

Telecom adegua la rete mobile Si comincia con Roma e Milano

■ Il progetto si chiama "Dream", ma francamente sarebbe stato un incubo se non fosse partito. In un mondo, Italia compresa, nel quale il traffico dati in mobilità sta "esplosando" soprattutto a causa del proliferare degli smartphone e dei tablet pc, con i molteplici servizi collegati, il principale operatore italiano delle telecomunicazioni ha comunicato ieri i piani per lo sviluppo della sua rete mobile. A stimolarlo in tal senso, forse, un precedente annuncio della concorrenza, ed in quest'ottica si può spiegare la presenza nella sede milanese in Piazza Affari dell'amministratore delegato, Franco Bernabè.

Dopo aver ricordato che per quanto riguarda la richiesta di traffico dati sulla rete mobile in Italia le cose procedono con più velocità rispetto alla media europea, Bernabè ha sottolineato come nel nostro Paese esiste ancora «un'architettura di rete "leggera", studiata per il traffico in voce» e quindi inadeguata per le esigenze attuali. Da qui, l'esigenza «di rifare completamente la rete mobile per adattarla all'impetuosa crescita

Costo imponente
Bernabè: «Risorse dai 9 miliardi di investimenti del piano triennale»

del traffico dati». E quanto alla risorse economiche per procedere ad un piano di ammodernamento di proporzioni colossali, l'amministratore delegato ha tagliato corto: «Esistono già, fanno parte dei nove miliardi di investimenti contenuti nel nostro piano triennale».

Quindi, è stato illustrato il percorso a tappe con cui Telecom compirà il rinnovamento. La rete radiomobile di nuova generazione (ma è più opportuno parlare di adeguamento) sarà caratterizzata da una velocità trasmissiva fino a 21 Megabit al secondo ed esordirà nei centri urbani di Roma e Milano entro la fine del corrente anno, per poi estendersi all'hinterland (2011) ed espandersi progressivamente sul resto del territorio nazionale. In realtà si rimarrà nell'ambito dell'attuale tecnologia HSPA (High Speed Packet Access), "spremuta" maggiormente per ottenere, appunto, un aumento della velocità. Per il vero salto di qualità occorrerà attendere l'avvento della tecnologia LTE, per il cui lancio la concorrenza già sfida Telecom. **M.V.**



Una manifestazione dei lavoratori della manifattura tabacchi

Manifatture tabacco La Bat lascia Lecce le Ms in Romania

La British American Tobacco chiude l'ultimo sito italiano nonostante gli alti margini di guadagno. 500 posti a rischio

L'intervento

T. BELLANOVA C. DAMIANO

Anche l'industria del tabacco sta per abbandonare l'Italia. La British American Tobacco (Bat), la multinazionale delle sigarette che nel 2004 ha acquistato l'Ente tabacchi italiano (l'ex monopolio di Stato), ha deciso di chiudere lo stabilimento di Lecce e delocalizzare in Romania. All'atto dell'acquisto l'azienda si era impegnata a non trasferire l'attività manifatturiera fino a fine 2010 e, puntuale come un cronografo svizzero, all'approssimarsi del termine arriva la decisione di delocalizzare. Se il proposito fosse attuato, per altre 500 persone si profilerebbe lo spettro della disoccupazione dal momento che l'azienda, pur manifestando l'intenzione di mantenere gli attuali livelli occupazionali attraverso la trasformazione dello stabilimento in un polo industriale per legno, in-

IL CASO

Rc auto, tariffe alte Isvap annuncia interventi per ridurle

■ Un pacchetto di proposte di intervento mirate ad un «significativo ribasso» delle tariffe Rc Auto. Lo presenterà entro l'anno a governo e Parlamento l'Isvap, l'Autorità di vigilanza sul mercato assicurativo. Intanto scoppia il caso "Sud" dopo che Il Salvagente ha svelato un documento sulle disdette programmate nel Meridione da parte di Ina Assitalia. Le criticità del settore rc auto, dal bonus/malus alle frodi, al danno alla persona, sono state al centro dell'incontro, ieri, tra i vertici dell'Isvap e i rappresentanti delle principali associazioni dei consumatori. Un incontro definito «proficuo» dai partecipanti e durante il quale le associazioni si sono anche riservate di far pervenire all'Isvap, ciascuno per la sua parte, un memorandum. Autorità e associazioni si sono inoltre trovate d'accordo sull'opportunità di aprire anche un tavolo organico di confronto tecnico comune su temi specifici di volta in volta individuati.

dustria aeronautica e componentistica, non ha ancora indicato alternative convincenti.

La vicenda della Bat è emblematica del progressivo impoverimento del tessuto produttivo del paese che sembra avanzare inarrestabile nel più completo disinteresse del governo. Nel corso degli anni, delle 22 manifatture in funzione al momento della cessione dell'Eti alla multinazionale anglo-americana, 21 sono state chiuse.

ANTITRUST VERSO SCIOPERO

I sindacati, in stato di agitazione e pronti allo sciopero, si oppongono al trasferimento della sede Antitrust da Roma a Milano: «A rischio il lavoro dell'istituzione»

La scelta era motivata con la volontà di potenziare il polo produttivo di Lecce, oggi l'ultimo rimasto. In effetti, negli ultimi due anni lo stabilimento ha aumentato la produzione di sigarette - le popolari MS - da 9 a 13 milioni di chili mettendo in luce una produttività di tutto rispetto.

Oggi un pacchetto di sigarette costa alla produzione 12 centesimi e viene rivenduto a 54, con un margine del 350%, il più alto in Europa. I lavoratori hanno dato la loro piena disponibilità a turni e straordinari, ma ciò sembra non bastare. I vertici della Bat sostengono che la manifattura leccese, quanto a capacità di generare utili, non è competitiva con gli altri siti produttivi nella Ue a causa dell'alto costo del lavoro.

La decisione della Bat di sospendere la produzione nel Salento è ancora più grave se messa in relazione con la situazione economica della regione. In Puglia, nei primi sette mesi del 2010, la cassa integrazione è cresciuta del 104% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e interessa circa 86mila lavoratori, 43mila dei quali a zero ore. Di fronte a questa situazione il governo non può restare inerte.

Con la delocalizzazione l'apparato produttivo del paese verrebbe ulteriormente impoverito. Per questo, i parlamentari del Pd hanno sostenuto fin dal primo momento la lotta di questi lavoratori, assumendo l'iniziativa con una interrogazione al governo, della quale siamo i primi firmatari. In attesa di risposta. ♦